



Unione europea
Fondo sociale europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



SPERIMENTAZIONE NAZIONALE CARE LEAVERS

PRIMA ANNUALITÀ

Appunti dalla prima
Youth Conference Nazionale
10-11 dicembre 2020



Istituto
degli
Innocenti





Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale

Angelo Fabio Marano

Divisione IV - Programmazione sociale. Segretariato della Rete della protezione e dell'inclusione sociale.

Gestione e programmazione dei trasferimenti assistenziali. Politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Adriana Ciampa



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Giovanni Palumbo

Area infanzia e adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio ricerca e monitoraggio

Donata Bianchi

SPERIMENTAZIONE NAZIONALE CARE LEAVERS

Appunti dalla prima Youth Conference Nazionale 10-11 dicembre 2020



Unione europea
Fondo sociale europeo



Comitato tecnico scientifico

Adriana Ciampa, Donata Bianchi, Marianna Giordano, Luisa Pandolfi, Federico Zullo, Cristina Calvanelli, Katia Cigliuti, Lucia D'Ambrosio, Sara Degl'Innocenti, Lucia Fagnini, Giovanna Marciano, Veronica Mirai, Anna Paola Perazzo, Valentina Rossi

Redazione del report a cura di Andrea Rampini e Stefano Laffi con la collaborazione del comitato tecnico scientifico

Illustrazioni di

Candia Castellani

Istituto degli Innocenti - Piazza SS. Annunziata 12 - 50122 Firenze

tel. +39 055 2037343 - fax +39 055 2037344 - cnda@minori.gov.it - www.minori.gov.it

2021, Istituto degli Innocenti, Firenze

Il presente testo è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione sottoscritto in data 11 marzo 2019 con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione per la lotta alla povertà e alla programmazione sociale, relativamente al supporto degli interventi in favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

SOMMARIO

La sperimentazione nazionale	2
La prima Youth Conference nazionale	3
A proposito di noi	4
Un'antologia di esperienze	6
Le direttive di cambiamento: le proposte dalle Youth Conference	8
Un glossario condiviso	11
Il saluto di Nadia Centoni.....	12
Grazie davvero	13
In treno verso casa	15
Allegato 1 - Antologia di esperienze.....	16
Allegato 2 - Un glossario (work in progress).....	20

"Ho conosciuto in Parlamento la vostra condizione e le vostre difficoltà di giovani che a 18 anni si trovano a dover affrontare da soli sfide importanti. Mi è arrivata al cuore la frase *non lasciateci soli a diciotto anni*, e negli ultimi due anni una parte del mio lavoro è stata dedicata a voi. Ho costruito sensibilità presso miei colleghi che non conoscono le problematiche dei care leavers, e questo è stato un primo, grande lavoro. Grazie a persone come la Dott.ssa Ciampa abbiamo iniziato a pensare a quali norme, quali miglioramenti mettere in campo perché ci possano essere aiuti che continuino nel tempo. Non misure ad hoc, ma interventi strutturali. Un grande traguardo che stiamo raggiungendo è la conferma del rinnova del fondo dedicato a questa sperimentazione, su cui oggi fate una prima valutazione. Il rinnovo che permetterà di continuare per i prossimi tre anni. Credo che le valutazioni che farete saranno fondamentali, perché dobbiamo passare dalla sperimentazione al sistema. La selezione delle esperienze più importanti, quelle che hanno funzionato di più, deve dare forma a misure permanenti, così da arrivare ad altre Regioni ed essere adottate con continuità da tutte le amministrazioni. Come fare? Da un lato è un lavoro che si fa -e che farete anche voi- nel fare conoscere questa esperienza. Ma credo che dovremmo costruire linee guida nazionali e portarle alla Conferenza Stato Regioni, un organismo in cui le Regioni condividono l'attuazione di linee guida. Vorrei fare questo insieme a voi e ai policy maker, in modo che tutte le Regioni prendano atto delle priorità dei giovani socialmente più vulnerabili, che hanno bisogno di un accompagnamento per costruirsi un percorso di autonomia dopo i diciotto anni. [...] Qui in Parlamento la sensibilità forte c'è, per lavorare insieme a tutte le persone che vi stanno seguendo. È chiaro che il tassello importante però viene da voi. La vostra forza è importante. [...]. Anche se non siamo in presenza siamo in collegamento [...] Immagino tutti voi come una grande rete di giovani che si tiene per mano da nord a sud dell'Italia, da est a ovest del mondo. Vi riuscite a passare una grande energia, per sconfiggere le paure della solitudine. Non siete soli, la vostra vita vale, ognuno di voi deve amarla profondamente."

*On. Emanuela Rossini
Parlamento Italiano, Camera dei Deputati*

"Da anni lavoriamo all'impianto di questa sperimentazione ed oggi è la prima giornata in cui constatiamo il raggiungimento di risultati positivi. La Youth Conference Nazionale è lo strumento pensato per consentire un incontro di esperienze tra giovani e adulti, un *melting pot* di esperienze e pratiche. Un momento importante di ascolto delle voci dei protagonisti della progettazione. [...] Stiamo lavorando al rifinanziamento per i prossimi tre anni di progetto, sperando poi di potere mettere a sistema questa sperimentazione, creando una riserva fissa o un vero e proprio fondo dedicato."

*Adriana Ciampa
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Dirigente IV Divisione*

LA Sperimentazione nazionale

La sperimentazione nazionale di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, trova origine da quanto previsto all'articolo, comma 250, della legge n. 205 del 2017, che dispone, nell'ambito della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, una riserva pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, per interventi, in via sperimentale, volti a prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia a coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine perché da questo allontanati a fini di protezione sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

L'obiettivo del progetto è accompagnare i neomaggiorenni in un percorso di autonomia attraverso la creazione dei supporti necessari per il consentire loro di costruirsi gradualmente un futuro dal momento in cui escono dal percorso di tutele. I care leavers, infatti, beneficiano di un progetto individualizzato di accompagnamento verso l'età adulta, risultato di una valutazione multidimensionale elaborata da un'équipe multidisciplinare, composta dall'la care leavers, dall'assistente sociale, dal tutor per l'autonomia e da tutti i soggetti che sono risorse per il ragazzo e la ragazza e che concorrono in modo diretto o indiretto all'attuazione dei progetti. Il progetto accompagna i beneficiari fino al compimento del ventunesimo anno di età e prevede percorsi orientati al completamento degli studi, alla formazione professionale o all'inserimento nel mercato del lavoro.

Pilastri della sperimentazione sono il protagonismo e la partecipazione dei e delle care leavers. La loro partecipazione a livello di gruppo ha preso forma tra fine primavera e inizio estate del 2020, con l'avvio delle attività di gruppo informali e delle Youth Conference (YC). Il gruppo ha agito in alcuni momenti come una YC valutativa la cui ambizione è quella di far emergere una conoscenza in cui sia determinante l'apporto dei ragazzi e delle ragazze anche nell'orientare linee strategiche utili alla rimodulazione della stessa sperimentazione nazionale.

Le YC prevedono 3 livelli: locale ovvero di ambito o di gruppi di ambiti (YCL), la Youth Conference Regionale (YCR), come momento di sintesi delle YCL e come gruppo orientato a preparare la Youth Conference Nazionale (YCN), anche identificando i propri rappresentanti "nazionali".

Fino a oggi sono state realizzate complessivamente 36 YCL con la partecipazione di 211 care leavers di cui 131 erano ragazze e 80 erano ragazzi. Le YCR si sono svolte in 14 regioni e hanno partecipato 34 ragazze e 30 ragazzi per un totale di 64 care leavers.

LA PRIMA YOUTH CONFERENCE NAZIONALE

Giovedì 10 e venerdì 11 dicembre si è svolta in modalità telematica la prima Youth Conference Nazionale prevista da questo percorso di sperimentazione.

Alla prima giornata hanno partecipato 33 giovani rappresentanti delle Youth Conference Regionali e 16 tutor per l'autonomia, mentre per la seconda giornata si sono uniti al gruppo di lavoro altri 39 tutor, 33 referenti di ambito e 14 referenti regionali da tutta Italia. A questi aggiungiamo facilitatori e facilitatrici, tutor nazionali, referenti scientifici e tecnici, coach e ospiti speciali, per raggiungere un numero complessivo di 161 persone che hanno attivamente partecipato a questa prima conferenza nazionale, nonostante i tanti elementi di complessità legati all'epoca che stiamo vivendo.

Il lavoro di queste due giornate si è sviluppato seguendo tre direttive: la valutazione partecipata dei primi mesi di operatività, per sostare su elementi di forza e di fragilità della sperimentazione avviata; l'esplicitazione di idee e proposte migliorative per il futuro, sia su questioni specifiche che su elementi metodologici e trasversali; un percorso di progressiva conoscenza e di reciproco riconoscimento all'interno di un gruppo di lavoro ampio ed eterogeneo, alla ricerca un "noi" pienamente inclusivo.

Dal punto di vista dei metodi abbiamo tenuto in considerazione tre elementi di attenzione:

- Il valore delle esperienze che viviamo e delle riflessioni e degli apprendimenti che maturiamo, la possibilità di dare all'esperienza nuovi significati anche a partire dalla condivisione dei nostri vissuti.
- L'importanza delle parole che utilizziamo e della loro evoluzione. Le parole in cui ci riconosciamo, quelle che ci stanno strette, quelle da criticare o rifiutare, per scavare oltre la superficie e negoziare significati comuni alle parole chiamate in causa dalla sperimentazione.
- La ricerca di spazi di dialogo non scontati né spontanei per costruire insieme le politiche pubbliche. Spazi che permettano di ascoltarsi, di esprimersi e di comprendersi tenendo conto delle tante differenze in campo, lavorando in gruppi misti di giovani, tutor e policy maker: persone con età, provenienze e ruoli estremamente diversi.

A PROPOSITO DI NOI

Chi sono le persone che hanno partecipato alla prima Youth Conference Nazionale? Come è fatto questo gruppo di lavoro, che è riuscito a trovare le parole e i metodi per avviare un confronto così autentico e generativo?

Abbiamo dedicato alcuni momenti di queste giornate alla ricerca e alla costruzione creativa di un “Noi” che possa essere inclusivo e che possa tenere insieme tutte le nostre somiglianze e tutte le nostre diversità. A più riprese, nel corso dei lavori in sottogruppo, abbiamo dedicato una parte del nostro tempo alla conoscenza reciproca, provando a chiederci quali sono le cose che tutti e tutte abbiamo in comune e quali invece ci rendono in qualche modo speciali, unici e uniche.

Ne è emerso un autoritratto collettivo estremamente ricco.

Abbiamo capito che sono moltissime le cose che abbiamo in comune. Tutti e tutte abbiamo aderito alla sperimentazione e cerchiamo di esserne parte attiva, entusiasta e curiosa. Facciamo la nostra parte con spirito di iniziativa, con energia e con positività, mettendoci la testa, il cuore e la pancia.

Ci mettiamo in gioco per cambiare le cose e guardiamo con fiducia al futuro che verrà. Vogliamo metterci in ricerca e farci sorprendere da chi è accanto a noi; tentare soluzioni nuove e aprire strade che in futuro anche altre persone potranno percorrere. Crediamo in noi e crediamo nelle persone più giovani che abbiamo attorno.

Tutti e tutte amiamo la musica. Ci tiene insieme un senso di unione e di condivisione e la voglia di lavorare insieme, ma anche un desiderio di riscatto e di rivalsa.

Tutti e tutte abbiamo imparato a stare insieme anche attraverso una webcam, e molti e molte di noi hanno partecipato alla prima Youth Conference Nazionale da casa propria.

Molti e molte di noi, ma non proprio tutti, hanno meno di trent'anni, hanno vissuto in una comunità e utilizzano Tik Tok.

Questo Noi è un Noi fatto anche e soprattutto di diversità. Delle cose che rendono ognuno e ognuna di noi speciale, degli elementi che definiscono sottogruppi e minoranze.

C’è una varietà immensa di luoghi di nascita, provenienze geografiche e storie di viaggio e migrazione. Ci sono tutte le lingue che sappiamo parlare e gli accenti con cui le parliamo. Ci sono le tante città in cui viviamo: chi vede dalla finestra i canali di Venezia, chi vede il mare, chi le montagne innevate, chi solo nebbia. Chi vive in un trullo, chi è nato a Napoli e chi è nato in Bangladesh.

C’è chi ha un diploma in meccanica o in informatica. Chi ha una laurea e chi ne ha più di una. Chi ama la fisica o la filosofia. C’è chi ha la passione del calcio, del pugilato e della kick-boxe, del MMA, del rugby. C’è chi balla, chi canta e chi diventerà una star. C’è chi suona il violoncello o mille altri strumenti musicali.

C'è chi sta sempre con le cuffie nelle orecchie, c'è chi ha fatto l'albero di Natale. Chi ha figli e figlie, chi ha un tutor, chi no. C'è qualcuno che non dorme da un giorno perché ieri sera ha sistemato gli scaffali di un supermercato o perché ha fatto un turno in ambulanza.

C'è chi si sente banale di fronte alla profondità di chi ha attorno, chi per ora può solo ascoltare. C'è chi si sente confuso e chi sembra avere più anni di quelli che ha. C'è chi ha la pelle moscia, chi mugugna spesso, chi ride troppo.

Ciascuno e ciascuna di noi ha una storia unica e una personalità distinta. Ironia, creatività e timidezza non sono distribuite tra noi in misure uguali. Ciascuno e ciascuna di noi porta con sé un insieme ineguagliabile di esperienze, qualità, difetti e sogni.

Hanno partecipato alla prima Youth Conference Nazionale: Neva Allibardi; Cosmin Marian Andricioaei, Benedetta Aquino, Marco Arzenton, Lorella Baggiani, Alessandro Balbo, Graziano Barnabei, Melilte Barrancotto, Laura Beretta, Simona Bianchi, Donata Bianchi, Ivana Boccolini, Stefano Bonaccorso, Alberto Bonesso, Federica Bonetti, Cristina Boria, Barbara Bugelli, Sabrina Burini, Roberta Calcagni, Cristina Calvanelli, Laura Calzolani, Alice Canil, Monica Cappelli, Mikhail Cappucci, Antonella Caprioglio, Diana Carolina, Elisa Catraro, Silvia Cecchi, Meriana Cecere, Nadia Centoni, Vincenza Cerullo, Erika Chierico, Adriana Ciampa, Katia Cigliuti, Eleonora Colistra, Sara Corazzin, Rosanna Cornacchione, Alessandro Crupi, Valeria Cuomo, Marco Curradi, Loredana D'Alessio, Raffaella Dal Lago, Lucia D'Ambrosio, Giuliana De Guidi, Lucia De Nardo, Leonora De Toni, Sara Degl'Innocenti, Angelica Di Gennaro, Silvia Di Giosaffatte, Ivan Di Mauro, Stanislao Di Piazza, Laura Dileri, Filippo Diotallevi, Edoardo Dovier, Giuliana Fabro, Lucia Fagnini, Cristina Faraghini, Cristina Ferraccioli, Consuelo Fontana, Chiara Fulgenzi, Giovanni Fulvi, Liliana Gafforini, Cristina Gai, Michela Gallineri, Daniela Gallo, Sara Garner, Edoardo Garonzi, Lorenzo Giaquinto, Paolo Giavoni, Marianna Giordano, Maria Grazia Giuffrida, Lorenzo Grana, Sabrina Grilletto, Lorenzo Gubbi, Samia Haque, Maria Iacoviello, Luisa Innico, Stefano Laffi, Anna Landi, Laura Leandri, Filomena Lepore, Irene Longoni, Simona Lorenzoni, Maria Ioutfi, Marta Macchi, Valentina Mancini, Francesca Mantese, Angelo Marano, Barbara Marchetti, Giovanna Marciano, Liviana Marelli, Matteo Mariani, Monica Matino, Giovanni Mezzina, Alberto Minoia, Veronica Mirai, Silvia Mongiardini, Monica Mordente, Mara Moschini, Luca Murialdo, Gloria Okojie, Giulia Orcese, Lorenzo Osa, Filomena Anna Pagano, Carla Pagnotta, Maria Palla, Luisa Pandolfi, Francesca Patti, Lucia Pavan, Giulia Pedaci, Jessica Pedrinazzi, Paola Perazzo, Pierangela Petrachi, Ines Petrassi, Nicola Pinatto, Giusy Pirolo, Daniela Pompei, Valeria Qerimi, Lorenzo Rampazzo, Andrea Rampini, Sabina Ramuscello, Katia Ratto, Michal Rekas, Rebecca Risso, Daniela Rocca, Noah Rojas, Annamaria Rosato, Valentina Rossi, Emanuela Rossini, Concetta Rotondo, Maria Saggese, Sara Salis, Ludovica Salmonti, Chiara Sampietro, Giulia Sannolla, Susanna Schippa, Federica Scimone, Stefano Semeraro, Nicola Simonetti, Valeria Sogni, Erica Spampani, Vito Sugamele, Giulia Tabone, Danilo Tarantino, Paolo Taverna, Giovina Tomaciello, Adrian Toth, Niloy Uddin, Samuele Vadini, Daniela Venturi, Megan Vezzaro, Chiara Vicini, Stefania Zampieri, Mariella Zancanaro, Laura Zenobi, Liliya Zhurenko, Federico Zullo.

UN'ANTOLOGIA DI ESPERIENZE

A cosa facciamo riferimento quando parliamo di questi primi mesi di sperimentazione? A quali avvenimenti specifici stiamo pensando? Che cosa ci ha particolarmente colpiti e colpite?

Al di là di una cornice comune, ognuno e ognuna di noi vive esperienze diverse. Esperienze positive o negative, avventure e disavventure, successi e fallimenti, avvenimenti imprevisti, sorprese, incidenti di percorso. Condividere il racconto di queste esperienze è fondamentale perché ci permette di tornare in modo attento e critico sul passato e perché permette a chi ci ascolta di comprendere quali sono i vissuti nei quali si radicano le nostre emozioni, le nostre opinioni e le nostre idee.

Nel corso della prima Youth Conference Nazionale abbiamo chiesto a care leavers e tutor di selezionare due avvenimenti significativi, scegliendone uno particolarmente positivo e uno particolarmente problematico. È emersa una prima carrellata di racconti densi ed evocativi, una base comune per avviare il confronto e sviluppare proposte per il futuro.

Eccene alcuni, per la raccolta completa si può fare riferimento all'Allegato 1.

La prima cena. Ho organizzato il primo incontro con il gruppo delle mie beneficiarie a casa mia, invitandole tutte e cinque per una cena. È stato emozionante, tutto, dalla scelta del menù alle espressioni soddisfatte delle ragazze. È stato un inizio: l'inizio di un percorso condiviso, in un luogo che ci auguriamo possa diventare "il posto delle nostre cene", quando si potranno nuovamente organizzare. Credo che aver aperto casa alle ragazze sia stata come una scintilla nella costruzione del gruppo.

Super casa. Appena sono uscito dalla struttura dove mi trovavo mi hanno trovato un appartamento spettacolare con cucina super tecnologica e una camera meravigliosa con aria condizionata bagno e frigo, per la prima volta dopo tanto mi sono sentito comodo e coccolato da un luogo. È stato il miglior posto dove ho abitato.

Convivenza con la mia coinquilina. Da circa 4 mesi convivo con un'altra ragazza del progetto e grazie anche al supporto della nostra educatrice le cose vanno molto bene e da sconosciute quali eravamo al momento del trasloco siamo/stiamo diventando sempre più vicine e pronte a condividere fra noi le nostre esperienze di vita senza filtri. Mi piace poter passare il mio tempo con qualcuno che mi capisce.

Libertà di parola. Finalmente siamo noi giovani ad essere presi in considerazione da voi adulti e che ci chiedete un'opinione.

Condividiamoci. La voglia di condividere esperienze del progetto CL ma soprattutto il desiderio e il coraggio di condividere un vissuto difficile. Ecco cosa mi ha particolarmente colpito durante la YCR.

Che cosa vuol dire lavorare in equipe? Una delle problematiche insorte fin da subito ad una delle tutor è stata ed è tutt'ora la difficoltà nel rapporto, nella fiducia e nel lavoro di condivisione con una comunità ospitante un care leaver. L'esperienza insegna l'importanza di tirar dentro fin dall'inizio ciascun componente dell'équipe per poter, laddove possibile, lavorare assieme per e con il ragazzo, costruendo il suo progetto, rispettando i singoli lavori, senza incappare nelle briglie dell'immaginario.

Il lavoro. Per colpa del covid-19 ho perso il lavoro che mi ero trovato a fatica questo mi ha fatto molto arrabbiare ma soprattutto ho iniziato a pensare al peggio, cose del tipo "oddio adesso rimarrò in mezzo alla strada, oddio come faccio a sopravvivere?".

No money. Per problemi legati alla necessità di rimanere agganciata allo stato di famiglia, N. non può usufruire di alcun contributo economico. L'accompagnamento educativo è apprezzato, ma non poter finanziare alcuni obiettivi a breve e medio termine, ci sembra un vero peccato. Ad oggi, purtroppo,

non siamo riusciti a trovare soluzioni

Storia del primo obiettivo raggiunto. Per la mia esperienza è stato particolarmente positivo dopo mesi di lavoro e di grandi preoccupazioni condivise con il ragazzo, fermarsi a "guardare" e vedere che il suo sogno di potersi trasferire in un'altra città ed iniziare il percorso di studi che tanto desiderava era finalmente diventato realtà. La strada è ancora in salita ma questa piccola grande vittoria ha dato senso al nostro lavoro.

LE DIRETTRICI DI CAMBIAMENTO: LE PROPOSTE DALLE YOUTH CONFERENCE

Il punto di vista dei e delle care leavers

Nel corso della prima giornata di lavoro i referenti delle Youth Conference Locali e Regionali hanno riportato i risultati del lavoro svolto prima di questo appuntamento nazionale. L'emersione e la condivisione dei tanti punti di vista in campo ha chiarito la prospettiva dei ragazzi e delle ragazze su questo progetto e ha portato all'individuazione di nodi cruciali e interventi possibili per rinforzare la sperimentazione.

La portata di alcune sfide era nota all'avvio della sperimentazione, e le esperienze dei ragazzi e delle ragazze mostrano che una serie di questioni sono cruciali nei percorsi di chi esce da una comunità o da una famiglia affidataria. Si tratta di aspetti che caratterizzano profondamente la condizione dei care leavers, ai quali la sperimentazione dovrà prestare ancora più attenzione in futuro.

- La casa. Come muoversi tra edilizia pubblica e edilizia privata, quali garanzie e quali referenze si hanno a disposizione, come gestire i soldi per l'affitto. Ma anche il tema della coabitazione e delle convivenze tra fatiche, tensioni ed esperienze positive. E poi tutte le questioni legate alla quotidianità domestica, dalle pulizie alle utenze, fino al funzionamento degli elettrodomestici.
- Lo studio. L'importanza di garantire a tutti e tutte la possibilità di proseguire il proprio percorso di istruzione superiore e universitaria, anche per accedere a professioni per le quali sono richiesti particolari titoli e qualifiche. Quanto costa studiare in Italia? Come ci si può mantenere durante gli studi? Quali sono gli orizzonti temporali e le scadenze da tenere in considerazione?
- Il lavoro. L'occupazione e il reddito rappresentano una delle maggiori preoccupazioni con cui si confrontano oggi i giovani e le giovani italiane, e in misura maggiore chi ha minori risorse a disposizione e una rete di protezione più fragile. L'incontro con il mondo del lavoro richiede formazione e competenze, reti di contatti e attitudini relazionali, ed è su questo che i percorsi per l'autonomia devono investire. Le misure legislative che creano canali preferenziali per i care leavers (nel quadro della legge 68/99) possono costituire un aiuto importante e controbilanciare lo svantaggio di partenza che molti ragazzi e ragazze vivono. In alcuni casi però il rischio di stigmatizzazione e la paura di essere guardati come una "categoria protetta" spinge molte persone a rinunciare a questa opportunità. Come possiamo intervenire su questa criticità?
- Punti di riferimento. La sperimentazione introduce la figura del tutor per l'autonomia, una risorsa preziosa per chi compiendo 18 anni rischia di perdere legami importanti. L'esperienza dei ragazzi e delle ragazze mostra che è necessario uno sforzo ulteriore di formazione e messa in rete di tutte le figure adulte che costituiscono la rete di protezione di ciascuno. Non solo tutor ma anche assistenti sociali, educatori, famiglie affidatarie e famiglie biologiche. D'altra parte la sperimentazione dovrà tenere conto del fatto che molti e molte care leavers si prendono quotidianamente cura di altre persone: fratelli e sorelle, genitori, amici e amiche più fragili. Sostenere i loro percorsi per l'autonomia significa anche

tenere in considerazione un insieme complesso di legami, affetti, responsabilità e doveri.

- Procedure amministrative. La quotidianità dei care leavers è costellata di questioni burocratiche e procedure da espletare. Residenza, cittadinanza, titoli di soggiorno. ISEE, reddito di cittadinanza, servizi postali. Uffici, sportelli, moduli da compilare. Si tratta di mondi e strumenti non sempre accessibili, con i quali si confronta solo un'esigua minoranza di giovani persone coetanee di chi partecipa alla sperimentazione.
- Pregiudizi ed etichette. Molte e molti care leavers si confrontano ogni giorno con una lunga serie di pregiudizi. Qualcuno è guardato con diffidenza perché è cresciuto in comunità o in una famiglia affidataria, altri non vengono presi sul serio solo perché sono giovani. I ragazzi e le ragazze con background migratorio e senza cittadinanza italiana si trovano spesso a vivere contemporaneamente più forme di discriminazione. Per liberarsi e liberare dalle etichette più opprimenti è necessario uno sforzo culturale collettivo per costruire una società più aperta e più inclusiva.

Accanto a queste riflessioni trasversali sulle grandi sfide con le quali la sperimentazione dovrà continuare a confrontarsi, la Youth Conference Nazionale ha portato a individuare una lista di suggerimenti operativi che permetterebbero di migliorare la sperimentazione nel breve periodo.

- Il fattore tempo. Quando si parla di percorsi di crescita, di autonomia e di accompagnamento educativo la quantità di tempo a disposizione è fondamentale. Per questa ragione l'auspicio è quello di avviare i percorsi sperimentali il prima possibile e di estenderli nel tempo anche oltre i 21 anni.
- Territori e mobilità. L'estensione della sperimentazione ad altri territori sarebbe positiva per due ragioni. Da un lato per la possibilità di intercettare i bisogni e i progetti di giovani oggi esclusi da questa opportunità, dall'altro lato per evitare che chi sceglie di cambiare città (per ragioni di studio o lavoro, ad esempio) sia costretto ad abbandonare il percorso se si trasferisce in territori ad oggi non inclusi nella sperimentazione.
- Gli strumenti della sperimentazione. Strumenti come il questionario iniziale possono essere rivisti e migliorati contando sui suggerimenti dei ragazzi e delle ragazze coinvolti nella prima annualità. Anche i dispositivi come la borsa per l'autonomia possono essere potenziati, con una particolare attenzione ai tempi di erogazione, alle spese ammissibili e alle procedure di rendicontazione.
- Una community nazionale. La Youth Conference Nazionale mostra che il confronto tra pari è estremamente prezioso. Sarà importante continuare a coltivare la rete nazionale dei care leavers coinvolti nella sperimentazione, affiancando a questi momenti di lavoro intensivi anche forme più agili e più spontanee per lo scambio di informazioni, racconti e consigli:
- Un patto di corresponsabilità. Questa sperimentazione mostra l'importanza di presidiare con attenzione due aspetti diversi e correlati. Da un lato il continuo rafforzamento delle tutele e delle opportunità per tutti i care leavers, a partire da chi vive situazioni di maggiore vulnerabilità. Dall'altro lato l'importanza di un atteggiamento pienamente consapevole e proattivo di ciascuna delle persone

coinvolte, per evitare che il maggiore sostegno ricevuto inibisca uno slancio di protagonismo e autonomia.

Il punto di vista dei e delle tutor

Parallelamente alle sessioni di lavoro che hanno coinvolto i portavoce delle Youth Conference Locali, questo appuntamento nazionale ha creato l'occasione per attivare uno spazio di confronto tra tutor per l'autonomia attivati nei diversi contesti. La logica che ha ispirato il confronto è stata quella della comunità di pratiche, ovvero di uno spazio professionale informale e non giudicante in cui condividere problemi comuni e soluzioni possibili, a cavallo tra elementi di senso e questioni strettamente operative.

Da questo spazio è emerso l'autoritratto di una figura professionale inedita in tutti i suoi aspetti di luce e di ombra. Il tutor per l'autonomia è rappresentato come cerniera e come collante: come cerniera tra un insieme ampio di mondi e figure differenti, come collante tra epoche e fasi differenti nel percorso di vista dei ragazzi e delle ragazze, ma anche tra i sistemi a cui questi possono fare riferimento. Duttilità e mutamento sono tratti distintivi di questa figura, e non solo perché si tratta di funzioni in corso di sperimentazione e progressivo aggiustamento.

Flessibilità e divenire sono elementi costitutivi di una relazione educativa nuova, che deve plasmarsi sulle specificità di ogni singolo ragazzo e ragazza e adattarsi ai mutamenti rapidissimi che caratterizzano i percorsi e le fasi di vita dei care leavers. Formalità e informalità, vicinanza e distacco, azione e attesa, aiuto e autonomia, passi avanti e passi indietro. Il proprio posizionamento e il proprio stile di lavoro sono da adattare giorno dopo giorno all'evoluzione dei percorsi individuali. Diversamente da quanto accade per molte altre professionali sociali ed educative, i tutor per l'autonomia si misurano con questioni e obiettivi il cui raggiungimento è considerato urgente e che deve essere misurato nel breve periodo. Casa, studio, lavoro, relazioni: tutto deve compiersi entro scadenze chiaramente definite.

Anche il gruppo dei tutor e delle tutor ha condiviso una lista di possibili miglioramenti ai quali lavorare per sviluppare ulteriormente la sperimentazione.

- Più spazi e più percorsi di formazione rivolti ai tutor per l'autonomia, con particolare attenzione ad alcune questioni delicate: la consapevolezza del ruolo, la ricerca di una "giusta distanza", il lavoro con i gruppi.
- Più confronto e più omogeneità a livello nazionale per quanto riguarda le relazioni tra tutor e care leaver: comuni obiettivi, comuni metodi, coerenti risorse e uguale tempo a disposizione per ogni percorso.
- Progressiva codifica di questa nuova figura professionale, così da aumentarne il grado di riconoscibilità e riconoscimento. Ruoli e funzioni chiaramente definiti e meglio conosciuti dagli altri operatori dei territori.

UN GLOSSARIO CONDIVISO

Uno strumento dinamico

Che cosa intendiamo quando parliamo di sperimentazione, di autonomia, di sostegno? Quale significato diamo ai termini che utilizziamo? Quali incomprensioni, quali divergenze e quali cortocircuiti si nascondono nel linguaggio che utilizziamo? Quali parole ci uniscono e quali ci dividono?

Abbiamo colto l'occasione della prima Youth Conference Nazionale per avviare la costruzione di un glossario condiviso, ovvero di una lista di parole accompagnate da brevi frasi che ne chiariscono il significato o l'utilizzo. Per farlo abbiamo chiesto a tutte le persone che hanno partecipato alla seconda giornata di lavoro di scegliere una parola particolarmente importante e positiva e una parola che invece merita di essere messa in discussione o addirittura rifiutata.

Non si tratta di un'operazione conclusa, di un testo definitivo. Il linguaggio muta nel tempo, e in futuro potremo tornare con un nuovo spirito e nuove intenzioni su ognuna delle parole che utilizziamo. L'idea di fermarsi a condividere i significati che diamo alle parole che utilizziamo è funzionale alla conoscenza reciproca, alla fiducia nel confronto, alla cura delle relazioni all'interno di un gruppo di lavoro ampio e diversificato. Chiederci, dirci e ridirci cosa intendiamo quando usiamo determinate parole è un'operazione di ricerca partecipata, utile nella misura in cui ci permette di sviluppare nuove consapevolezze su di noi, sulle altre persone e sulle questioni complesse di cui ci occupiamo.

Alla costruzione del glossario hanno partecipato 115 persone: 49 tutor, 34 referenti regionali e di ambito, 19 care leavers, 13 persone che non hanno specificato il proprio ruolo nella sperimentazione.

Qui sotto le parole più ricorrenti, l'elenco completo nell'Allegato 2.

Il glossario, in poche parole

Parole belle e importanti, le più ricorrenti

<i>In generale</i>	<i>Per i/le care leavers</i>	<i>Per i/le tutor</i>	<i>Per i/le referenti</i>
Autonomia (x10)	Unione (x2)	Futuro (x4)	Autonomia (x6)
Condivisione (x10)	Condivisione (x2)	Condivisione (x4)	Futuro (x4)
Futuro (x8)		Accompagnamento (x3)	Opportunità (x2)
			Condivisione (x2)

Parole da smontare e criticare, le più ricorrenti

<i>In generale</i>	<i>Per i/le care leavers</i>	<i>Per i/le tutor</i>	<i>Per i/le referenti</i>
Burocrazia (x7)	Solitudine (x2)	Esclusione (x4)	Utente (x4)
Utente/i (x7)	Limite/i (x2)	Burocrazia (x4)	Burocrazia (x3)
Limite/i (x6)		Sperimentazione (x3)	
Sperimentazione (x6)			

Le parole ambivalenti, che stanno in tutti e due gli elenchi

Care Leavers	Comunità	Cura	Sperimentazione
--------------	----------	------	-----------------

IL SALUTO DI NADIA CENTONI

Una testimonianza decisamente speciale ha coronato i lavori di questa prima Youth Conference Nazionale. Nadia Centoni, preparatrice atletica ed ex-pallavolista, pluripremiata campionessa olimpionica, è intervenuta in conclusione della prima giornata di lavoro per portare il suo messaggio di vicinanza e incoraggiamento ai giovani care leavers d'Italia.

"Quando si parla di vittoria si parla della squadra, che è composta da tanti individui: non c'è stata per me cosa più bella della realizzazione personale all'interno di un gruppo."

"Credo che il parallelismo tra la vita di squadra di uno sportivo e l'esperienza dei ragazzi e delle ragazze sia perfetto. Affidarsi a persone della stessa età e anche a persone più grandi. Condividere e scontrarsi - perché non sempre ci possiamo trovare d'accordo con tutti e tutte - serve a crescere personalmente e a cementificare il gruppo."

"NADIA, DICI CHE CI DOBBIAMO SEMPRE RIALZARCI DOPO UNA CADUTA, MA SE TI ROMPI UN CROCIATO O UNA CAVIGLIA È DIFFICILE TIRARSI SU...".

"La frase *quando ti rialzi sarai più forte di prima*, non è un luogo comune. Quando hai un infortunio grosso, il corpo ti ha mandato un segnale. È il momento di mettere le cose a posto, lavorare sul corpo ma anche sulla testa, perché quella caduta ti ha dato la pausa che ti serve per ripartire. La pausa ti serve per chiarirti le idee, per capire cosa ti ha fatto inciampare. Questo vale non solo per chi fa sport: bisogna fermarsi, ragionare, ripartire e mettersi in gioco con l'esperienza di ciò che è accaduto. Nella vita ci sono tanti cambiamenti, che generano adattamenti che fanno parte del percorso di crescita individuale. Facendo si sbaglia, sbagliando s'impara. Se non si fa, non possiamo saperlo".

"NADIA NON TI CONOSCEVO, MA VOGLIO RINGRAZIARTI PERCHÉ ABBIAMO L'IMMAGINE DI UNA PERSONA FELICE CHE CI TRASMETTE LA VOGLIA DI VIVERE. È BELLO CHE NOI, RAGAZZI E RAGAZZE, POSSIAMO VEDERE IL TUO ESEMPIO PERCHÉ ANCHE NOI SIAMO ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ, DELLA NOSTRA AUTONOMIA."

"Io ho fatto la mia vita da atleta, sono orgogliosa e felice, sono un'appassionata della vita. Quando ho finito di giocare ho chiuso un libro. Ora ne ho riaperto un altro, sono ancora alla ricerca della mia autonomia, sapevo di volere rimanere nello sport, ho deciso di fare la preparatrice atletica, però un conto è stare nel quadrato un conto è allenare le persone che erano le mie compagne di squadra. Non so se è la strada giusta, ma intanto la sto percorrendo con tutte le energie, e la sto condividendo con tutte le persone che mi sono vicine."

"NADIA HAI MAI PENSATO DI MOLLARE?"

"Tante volte! Può accadere di capitare in una squadra con persone con cui non ti trovi bene, ma si sa che non decidi tu chi entra in squadra, quindi devi trovare il modo per poter lavorare con queste persone e prendere il meglio da ognuno. A volte è semplice e vai, altre volte DEVI andare, bisogna imparare a gestire il rapporto con gli altri. Il confrontarsi, condividere e fare squadra sono motivi di crescita, gli aspetti negativi si trovano in tutte le situazioni ma bisogna ricordare quali sono gli obiettivi, qual è il percorso da intraprendere e metterci passione."

"Il primo segreto per riuscire, in tutte le cose, è farle con costanza, continuità e passione. Questa è la ricetta per arrivare fino in fondo. Non chiederti *perché proprio io?* pensa alla voglia e alla determinazione che hai, spingi con lo spirito positivo e mettici tutta l'energia che ti serve!"

GRAZIE DAVVERO

Grazie davvero, e complimenti per lo sforzo che state facendo, per la responsabilità che vi state prendendo, per la voce che state portando. Credo che quello che è avvenuto tra ieri e oggi sia stato un momento di innovazione straordinaria, un'innovazione che non è solo insita nella sperimentazione in sé, che è già un'innovazione per il nostro paese, ma soprattutto nella vostra attiva partecipazione. Una partecipazione che non è retorica ma reale, autentica: una vera partecipazione.

Qui lo stato e le istituzioni stanno mettendo a disposizione risorse, persone, spazi e progetti affinché venga concretizzato questo processo straordinario e innovativo, ovvero la costituzione di organismi partecipativi - che siete voi - come qualcosa che possa diventare stabile. Una prassi normale, una prassi che possa diventare parte del sistema dei servizi di tutela e di accompagnamento all'autonomia nel nostro Paese. È un percorso che richiama molto il tema dell'ascolto e della partecipazione. La possibilità che avete voi ragazze e ragazzi di offrire il vostro punto di vista ed essere protagonisti anche della valutazione del percorso è in un certo senso un'acquisizione di potere. È una cessione di potere che lo stato, le istituzioni e gli operatori fanno nei vostri confronti. E lo fanno mettendovi nelle condizioni di essere corresponsabili di punti di vista, corresponsabili nella possibilità di partecipare alle decisioni che vi riguardano. Le decisioni che vi riguardano sono importantissime, perché siete persone che stanno diventando adulte. Ma è importantissima la partecipazione anche dei ragazzi e delle ragazze che ancora vivono in affido e in comunità, che sono ancora minorenni. Anche lì c'è molto da lavorare, e quello che voi state facendo adesso è una prassi che può portare a qualcosa che si consolida nel nostro paese e può essere disseminato in tutto il sistema.

Siamo partiti da un lavoro locale che è stato molto difficile, molto impegnativo, che ci ha portato in questi tre/quattro mesi ad individuare spazi e situazioni in cui voi ragazzi e ragazze- prima a livello locale e poi regionale - avreste potuto incontrarvi, confrontarvi e discutere, mettendo al centro il vostro punto di vista rispetto alla vostra situazione attuale e al progetto. Il vostro pensiero su ciò che vi sembra funzionare e su ciò che potrebbe essere migliorata. Sono state fatte più di 50 conferenze tra livello locale e regionale, quasi 200 i care leavers coinvolti nel confronto. Sono emerse riflessioni, contenuti e proposte. I/Le tutor hanno lavorato tantissimo nel costruire, nel coordinare, nel mettere insieme gli incontri, nel mettere insieme voi per darvi l'opportunità di avere voce e nel mettervi al centro di questo percorso.

Un percorso che però è solo all'inizio. Stiamo andando verso lo sviluppo ulteriore di questo percorso. Questa è la prima coorte, il primo gruppo di ragazzi e ragazze coinvolti nella prima annualità. Ci sono nuove coorti, nuovi gruppi di ragazzi. Nuovi spazi di confronto si creeranno, nuove situazioni in cui si aggiungeranno altri ragazzi. Altri ragazzi e ragazze decideranno di partecipare alla Youth Conference Nazionale dell'anno prossimo, alla fine del 2021. E speriamo davvero che possa essere in presenza, che ci si possa vedere da vicino, confrontarsi e conoscersi meglio. Questo è il percorso che stiamo facendo.

Dove arriveremo? L'obiettivo è la stabilità, il consolidamento, rendere strutturale l'opportunità di questa sperimentazione per tutti i ragazzi e tutte le ragazze che vivono esperienze fuori famiglia nel nostro paese. Ma anche rendere strutturale il confronto, la presenza costante, la co-costruzione, la coprogettazione e la corresponsabilità nella definizione degli spazi, dei tempi e dei progetti tra operatori, istituzioni e voi care leavers. Questo lo si sta facendo anche seguendo il vostro spirito, che è uno spirito che dimostra solidarietà, capacità di mettersi a

disposizione di altri. L'avete detto: capacità, voglia, pensiero e passione di fare delle cose per voi, ma pensando anche a chi verrà dopo di voi. E questa è la cosa più straordinaria e più bella che questo progetto può dare: la capacità di rigenerare e restituire l'aiuto ricevuto. Voi siete stati aiutati e aiutate e siete stati messi nelle condizioni di dire delle cose per migliorare l'aiuto che ricevete, ma state facendo anche delle cose preziosissime per chi verrà dopo di voi, e ne avete consapevolezza. Questo è l'aspetto più generativo di tutto il lavoro che stiamo facendo. Grazie ancora.

IN TRENO VERSO CASA

La prima Youth Conference Nazionale avrebbe dovuto concludersi con una serie di viaggi di ritorno, verso casa. Ognuno e ognuna di noi avrebbe raggiunto una stazione o un aeroporto, per percorrere la penisola a ritroso su un autobus, su un treno o su un aereo. Dopo aver conosciuto decine di nuove persone provenienti da tutta Italia ci saremmo ritrovati soli con i nostri concittadini e le nostre concittadine, le poche persone con i quali avevamo fatto il viaggio di andata, e avremmo colto il tempo del viaggio di ritorno per condividere a caldo le emozioni e le impressioni di questi due giorni.

Le cose sono andate diversamente da come le avevamo previste, ma non ci siamo fatti scoraggiare. Grazie all'aiuto delle tecnologie ciascuno e ciascuna di noi, dopo i saluti all'assemblea plenaria, è stato teletrasportato in un sottogruppo ristretto, con i compagni e le compagne della propria città, per condividere l'ultimo pensiero e vivere virtualmente questo viaggio di rientro, in attesa di poterci rivedere in carne e ossa.

Prima di lasciarci abbiamo condiviso un'ultima parola di saluto e di augurio, una parola per ispirare la prosecuzione della sperimentazione ma anche per orientare i percorsi di ciascuno e ciascuna di noi. Ecco la nuvola che si è composta mettendo insieme tutte le parole raccolte.



ALLEGATO 1 - ANTOLOGIA DI ESPERIENZE

"Ma tu sei tutta per me?". Incontro di presentazione con M, abituata al ruolo degli operatori in comunità e nel post 18. Quando l'assistente sociale ed io le spieghiamo il mio ruolo esclama: "ma tu quindi non sei una domiciliare, sei tutta per me!".

"Ohi ci sei?". È il messaggio che più spesso scrivo a uno dei ragazzi facente parte della sperimentazione. L'ho incontrato, ho incontrato i suoi genitori affidatari e affermo con sicurezza che sia un bravo ragazzo ma è anche molto problematico e poco costante nel suo impegno. Questa penso sia l'esperienza più negativa del mio progetto, al tempo stesso però è quella che più mi fa dire: "di questo progetto c'è bisogno, c'è bisogno del mio impegno!"

Abbandono. Aver paura di essere abbandonati dalle persone a cui voglio bene.

Abbandono. Una delle ragazze che inizialmente aveva accettato di partecipare alla sperimentazione ha poi abbandonato nel momento in cui ha realizzato che per poter accedere ai contributi economici avrebbe dovuto fare nucleo a sé, cioè vivere da sola, cosa che l'ha spaventata per il peso di dover gestire una abitazione e le varie spese ad essa collegate. L'autonomia che da un lato è auspicata ma dall'altro spaventa.

Accompagnare. A volte il tutor accompagna, a volte è accompagnato dai ragazzi che vedono quello che spesso noi adulti di riferimento abbiamo dimenticato.

Autonomia abitativa. grazie all'aiuto del mio tutor sono riuscito a trovare un appartamento per potermi staccare dalla mia famiglia affidataria, cosa che non sarei mai riuscito ad ottenere senza un aiuto sia da parte sua sia da parte della sperimentazione che mi hanno permesso di ottenerlo.

Che cosa vuol dire lavorare in equipe? Una delle problematiche insorte fin da subito ad una delle tutor è stata ed è tutt'ora la difficoltà nel rapporto, nella fiducia e nel lavoro di condivisione con una comunità ospitante un care leaver. L'esperienza insegna l'importanza di tirar dentro fin dall'inizio ciascun componente dell'equipe per poter, laddove possibile, lavorare assieme per e con il ragazzo, costruendo il suo progetto, rispettando i singoli lavori, senza incappare nelle briglie dell'immaginario.

Che difficile, a volte. Non mi vengono in mente esperienze particolarmente negative riguardo la sperimentazione, se non la difficoltà che talvolta percepisco nel confrontarmi con enti/istituzioni che non sono aggiornati circa determinati dispositivi/benefici messi a disposizione dei Care Leavers.

Coinquilini. Mi sono trovata in un ambiente con persone molto diverse da me, con obiettivi completamente diversi dai miei, che non riuscivano a comprendere i miei spazi e miei bisogni. Non avevo tempo e spazio per me, e per un attimo ho creduto di non riuscire a farcela in ciò per cui avevo faticato tanto.

Compilazione del questionario. Il questionario personale compilato sul portale care leavers propone domande\risposte che spesso non rispecchiano la mia persona e per questo ci sono state delle difficoltà.

Concretezza. Fino ad adesso non mi sembra di aver fatto qualcosa di concreto.

Condividiamoci. La voglia di condividere esperienze del progetto CL ma soprattutto il desiderio e il coraggio di condividere un vissuto difficile. Ecco cosa mi ha particolarmente colpito durante la YCR.

Confusione nelle informazioni. Nel periodo successivo al lockdown vi è stata molta confusione in relazione alle comunicazioni rispetto ad aspetti burocratici.

Conoscenze. Eravamo tutti in cerchio e abbiamo raccontato un po' le nostre esperienze e i nostri vissuti.

Conoscenze. Aver conosciuto un sacco di persone della mia città con cui mi trovo bene, sapere di non essere sola.

Convivenza con la mia coinquilina. Da circa 4 mesi convivo con un'altra ragazza del progetto e grazie anche al supporto della nostra educatrice le cose vanno molto bene e da sconosciute quali eravamo al momento del trasloco siamo/stiamo diventando sempre più vicine e pronte a condividere fra noi le nostre esperienze di vita senza filtri. Mi piace poter passare il mio tempo con qualcuno che mi capisce.

Costruire la fiducia. Nel primo periodo di lavoro con una ragazza care leaver ho sofferto molto la sua "sfiducia" nei confronti dei servizi (aveva avuto molti cambi di assistente sociale nel corso del tempo). Con lei la prima parte è stata dedicata alla costruzione di una relazione che ancora oggi fatica a decollare.

Difficoltà nella comprensione iniziale del progetto. Alla fine della prima presentazione del progetto da parte della mia famiglia affidataria non avevo ben compreso la natura del progetto, ma dopo il primo incontro con il tutor mi è stato più chiaro.

Diploma. Nonostante tante difficoltà a livello familiare e anche di comunità, sono riuscita a diplomarmi.

Documenti. Mi aiuta a capire i documenti per andare a vivere da solo, un punto di riferimento a cui rivolgersi per qualsiasi problema.

Energia e voglia di riscattarsi. Mi viene in mente l'entusiasmo di una ragazza nel poter, grazie alla borsa per l'autonomia, iscriversi ad un corso di taglio e cucito e comprare tutti gli strumenti e il materiale per cominciare ad imparare.

Esperienza negativa. Una delle mie esperienze negative è stata credere in una persona, reputandolo importante nella mia vita, che poi si è definita una persona non adatta alla mia vita!

Essendo noi a partire. Iniziale "disorganizzazione" comune ad ogni partenza

Fatica. Nonostante il continuo lavoro di supporto di un C.L. e la condivisione dei suoi obiettivi con me, il ragazzo si arrende troppo facilmente davanti alle difficoltà e diventa molto faticoso ricominciare a motivarlo.

Il covid. Che non ci fa incontrare di persona.

Il lavoro. Per colpa del covid-19 ho perso il lavoro che mi ero trovato a fatica questo mi ha fatto molto arrabbiare ma soprattutto ho iniziato a pensare al peggio, cose del tipo "oddio adesso rimarrò in mezzo alla strada, oddio come faccio a sopravvivere?".

Il primo vis a vis. Piacevole incontro di conoscenza reciproca tra i ragazzi (per la prima volta di persona) attraverso aperitivo in caratteristico locale del centro storico. Belle emozioni e condivisione dei percorsi.

Imago 2020. Qualche mese fa ho partecipato ad un corso che chiama imago. È un concorso di disegno e l'argomento era la musica. Ho preso ispirazione dalla canzone "roses" e l'ho intitolato "two faces of love".

In disaccordo. Opinioni diverse che molte volte portano a conflitti di gruppo, incongruenze su decisioni e momenti che non tutti apprezzano.

In ritardo. Sono partito in ritardo con questa sperimentazione e quindi temo di non goderne a pieno

Incontri online. Trovo difficoltà a ritagliare spazi per gli incontri in quanto necessito di molte ore di studio quotidiane.

Inizio progetto. Pensavo che fosse come la comunità e che non sarei mai stato libero.

L'abitare, una grande incognita. La città offre poche possibilità di raggiungere un'autonomia abitativa. difficile percorso con una ragazza in particolare che ha ricevuto diverse risposte negative alla richiesta di un qualsiasi tipo alloggio, pubblico o privato.

La consegna del curriculum. Nel mese di luglio mi sono recato con il care leaver in giro per ristoranti a consegnare dei curriculum del ragazzo. E stata un'occasione per dare la possibilità al CL di sperimentare una nuova esperienza, avendo al suo fianco una figura adulta di riferimento.

La delega al tutor. Delle volte gli assistenti sociali si pongono con una modalità di delega eccessiva verso il tutor. Ad esempio, un CL che seguono non sta mantenendo contatti con l'assistente sociale di riferimento. L'asssociale si limita ogni tanto a fare delle chiamate al tutor per un aggiornamento ma non sente mai e non fa colloqui con il ragazzo.

La prima cena. Ho organizzato il primo incontro con il gruppo delle mie beneficiarie a casa mia, invitandole tutte e cinque per una cena. È stato emozionante, tutto, dalla scelta del menù alle espressioni soddisfatte delle ragazze. È stato un inizio: l'inizio di un percorso condiviso, in un luogo che ci auguriamo possa diventare "il posto delle nostre cene", quando si potranno nuovamente organizzare. Credo che aver aperto casa alle ragazze sia stata come una scintilla nella costruzione del gruppo.

La strada verso casa. Una ragazza ha effettuato le dimissioni dalla struttura d'accoglienza e ha iniziato concretamente il suo percorso di vita autonoma. Ha invitato a cena me e i suoi compagni di percorso, cena non ancora avvenuta a causa dell'emergenza sanitaria. Rinviata al momento del cambio di colore della regione!

Lavoro. Aver avuto la possibilità di fare una piccola esperienza lavorativa grazie al supporto del tutor nella consegna dei curriculum vitae.

Le chiavi di casa. Un giorno davvero speciale quello in cui M. ha ricevuto le chiavi dell'appartamento che le è stato assegnato. un alloggio di edilizia popolare situato in una zona niente male, in un condominio curato e ristrutturato.

Lentezza. Lentezza nella consegna della borsa per l'autonomia.

Libertà di parola. Finalmente siamo noi giovani ad essere presi in considerazione da voi adulti e che ci chiedete un'opinione.

Mancanza di risorse. L'insostenibilità del progetto quando mancano le risorse economiche. Una ragazza inserita nel progetto che vorrebbe intraprendere un percorso universitario, ma le sue difficoltà economiche non glielo permettono.

Mancato protagonismo. L'episodio critico riguarda la partecipazione dei ragazzi alla YCR e il loro lavoro ad esse connesso. Purtroppo i rappresentanti hanno partecipato con impegno e presenza molto variabili. Sicuramente le assenze hanno rappresentato una frustrazione per chi ci si è dedicato di più.

No money. Per problemi legati alla necessità di rimanere agganciata allo stato di famiglia, N. non può usufruire di alcun contributo economico. L'accompagnamento educativo è apprezzato, ma non poter finanziare alcuni obiettivi a breve e medio termine, ci sembra un vero peccato. Ad oggi, purtroppo, non siamo riusciti a trovare soluzioni.

Positività. Mi sono trovato bene sin dall'inizio con la mia tutor ed è a lei che devo dire grazie se faccio parte di questo progetto.

Problematiche con un amico che fa parte del progetto. Mi sto trovando un po' male con questo ragazzo che fa parte del progetto perché è arrogante la maggior parte delle volte inoltre parla troppo e usa un linguaggio volgare molto spesso.

Problemi tecnici. Durante la gita per Paestum, a causa di un malore all'autista abbiamo dovuto cambiare itinerario e siamo rimasti a Solofra.

Punti di vista. La sperimentazione in sé, il modo di vedere le cose con una prospettiva diversa e soprattutto in modo autonomo, relazionarsi con altri ragazzi che hanno voglia di mettersi in gioco e sperimentare.

Rapporto con gran parte della famiglia. A livello familiare non posso contare su nessuno, ma d'altro canto questo mi ha resa più forte.

Responsabilità. Non si tratta di un episodio unico, ma di un fatto iniziato con e grazie a questa sperimentazione, ovvero quello di aver cominciato ad essere autonoma. Autonoma nella gestione della casa, delle spese, cose che prima mi sembravano lontane, irraggiungibili addirittura o troppo "complicate" per me. Invece mi sono impegnata, data da fare, e ho scoperto una soddisfazione verso ciò che sono stata in grado di fare. Sono contenta perché ci sono ancora tante cose da imparare e ho ancora molto da dimostrare, soprattutto a me stessa.

Ritardo. La borsa per l'autonomia doveva attivarsi ad agosto, ma purtroppo non è arrivato nulla.

Solofra. Quando siamo andati a Solofra mi ha fatto piacere di stare con il gruppo di ragazzi e tutor.

Sostegno economico. Sono dentro il progetto ormai da circa 6 mesi, e non ho ancora avuto la possibilità di ricevere nessun sostegno economico.

Storia del primo obiettivo raggiunto. Per la mia esperienza è stato particolarmente positivo dopo mesi di lavoro e di grandi preoccupazioni condivise con il ragazzo, fermarsi a "guardare" e vedere che il suo sogno di potersi trasferire in un'altra città ed iniziare il percorso di studi che tanto desiderava era finalmente diventato realtà. La strada è ancora in salita ma questa piccola grande vittoria ha dato senso al nostro lavoro.

Super casa. Appena sono uscito dalla struttura dove mi trovavo mi hanno trovato un appartamento spettacolare con cucina super tecnologica e una camera meravigliosa con aria condizionata bagno e frigo, per la prima volta dopo tanto mi sono sentito comodo e coccolato da un luogo. È stato il miglior posto dove ho abitato.

Tante figure. Una difficoltà che ho incontrato all'inizio della sperimentazione soprattutto. Il rapportarsi con gli educatori di una comunità. Metodo di lavoro, approccio con i ragazzi, la necessità di trovare una coerenza educativa e distinguere i ruoli tra educatore e tutor.

Trenta minuti dalla fine. Noto sempre una grande partecipazione e collaborazione agli incontri informali che organizziamo insieme ai ragazzi. Alla prima YCR una delle ragazze con cui lavoro non si è presentata. Nonostante le numerose telefonate e messaggi non ho ricevuto risposta. Solo 30 minuti prima della fine dell'incontro si è collegata alla YCR.

Tutto è più chiaro. In uno dei primi incontri con i C.L., spiegando cosa fosse la sperimentazione, i ragazzi hanno usato esattamente l'espressione che è nel titolo, riferendosi al proprio futuro e affidandosi completamente all'aiuto del tutor.

Un lavoro per G. Uno dei ragazzi del progetto ad un certo punto della sperimentazione si è trovato in seria difficoltà perché senza lavoro, il tempo libero non è una cosa che apprezza perché ritiene che sia sintomatico di svogiatezza. Ci siamo quindi incontrati, abbiamo riscritto il curriculum insieme e lo abbiamo stampato, fatto questo, G. ha portato il curriculum in giro per tutte le aziende della zona e nei momenti di sconforto l'ho sostenuto e spronato a continuare la ricerca. Alla fine è riuscito a trovare lavoro e questo lo ha reso felice del progetto e orgoglioso del proprio impegno.

Una bella sorpresa. Nell'occasione della prima YC locale, organizzata in presenza una domenica di settembre, non mi sarei mai aspettato che una delle giovani che seguivo si sarebbe presentata, vista la sua grande timidezza. Ho particolarmente apprezzato il suo contributo durante la giornata e il livello di coinvolgimento con il quale ha partecipato.

Youth Conference Nazionale. È un'esperienza significativa perché permette a giovani di tutta Italia di mettersi in contatto e scoprirsì simili.

ALLEGATO 2 - UN GLOSSARIO (WORK IN PROGRESS)

21 anni	Perché i ragazzi a causa delle tempistiche hanno bisogno di più tempo per raggiungere l'autonomia.
	Mi piace molto questa parola perché è quello che secondo me rappresenta questo progetto. Si accompagna qualcuno a scoprire le proprie capacità per diventare autonomi e non dipendenti da altre persone.
	Racchiude la nostra modalità di supporto, importante ma utile solo se insieme.
	Concretizza il lavoro quotidiano che svolgo con passione
Accompagnamento	In tutti i percorsi di vita e soprattutto quelli più tortuosi è fondamentale sapere di non essere soli ma di poter contare su un sostegno.
Adulti	Secondo me bisognerebbe essere più alla pari.
Affiancamento	Permette di percorrere insieme un progetto di reciproca crescita.
Affidabilità	Diversi punti di riferimento come la rete degli operatori a vari livelli, nazionale, regionale e del gruppo locale su cui poter contare.
Aiuto	Non è un aiuto quello che circola, ma un sostegno reciproco e circolare.
Ascolto attivo	È l'unico modo per conoscere davvero i ragazzi, cosa vogliono, sentono e pensano.
Ascolto:	finalmente i beneficiari di un progetto sono al centro delle scelte, niente deve passare sopra le loro teste, chi li affianca deve farlo anche quando non condivide tutto. Non sempre nel lavoro dei servizi si riesce a dare parola e soprattutto ad ascoltare quello che le utenti e gli utenti ci dicono.
Aspettative	Complicano enormemente un percorso già complicato di per sé.
	Ritengo che ragazze/i di questa età non abbiano bisogno di assistenza (e lo strumento del rdc e della Borsa impostata sul modello del reddito, un po' lo siano), ma di politiche di promozione sociale.
Assistenza	Per i ragazzi esiste solo la parola io posso.
	Attribuisce importanza alla persona.
Attenzione	Noi ragazzi dobbiamo avere attenzioni da tutti in questo progetto.
	È la capacità di gestire autonomamente e consapevolmente la propria vita, è bella perché fa parte del più grande concetto di libertà.
Autodeterminazione	Acquisire l'autonomia è l'obiettivo della sperimentazione oltre che la conquista più grande di ciascun individuo.
	Penso che ce la posso fare.
	Dà speranza per il futuro.
	È il desiderio che accompagna il lavoro con questi ragazzi.
	Importante per i ragazzi che devono crescere e diventare indipendenti, importante per gli adulti che lavorano in questa sperimentazione per potersi adattare meglio ad ogni ragazzo.
	Per me indica crescita, libertà e autostima.
Autonomia	È il mio obiettivo da raggiungere.

	<p>È la sfida più importante che possiamo affrontare con i nostri ragazzi, far sì che siano autonomi dalla famiglia di origine e tutto quel che ne consegue.</p>
	<p>In una situazione come la nostra è sicuramente la cosa a cui più puntiamo tutti.</p>
	<p>Autonomia vuol dire vivere.</p>
Beneficiario	<p>È un termine impersonale. Non viene usato spesso, ma capita di parlare dei care leavers come beneficiari/utenti.</p>
	<p>Gli aspetti "burocratici" spesso limitano l'innovazione, soprattutto se primari.</p>
	<p>Complica e affatica.</p>
	<p>Rappresenta un ostacolo a percorsi evolutivi e aiuti concreti.</p>
	<p>È sinonimo di rallentamento del progetto ed evidenzia un costante ritardo nel raggiungimento del concetto di autonomia.</p>
	<p>So che la burocrazia è fondamentale per fare alcuni passaggi ma purtroppo con le ragazze che seguo questa parola non ha aiutato, anzi ci sta mettendo in difficoltà... i tempi della burocrazia sono molto lunghi in dei passaggi che invece dovrebbero essere brevi e veloci per poter raggiungere degli obiettivi che sono urgenti o comunque che per loro sono importanti da conquistare il prima possibile.</p>
Burocrazia	<p>Non serve a questo progetto.</p>
	<p>Molto spesso si perde il senso e il significato del tutto.</p>
C.A.R.E.	<p>= Cura – Amore – Responsabilità – Empatia. Perché fa sì che i care siano al centro</p>
Cambiamento	<p>Ho la certezza che con questo percorso partecipato, accompagnato, intensivo, si potranno produrre cambiamenti, svolte, opportunità nella vita dei ragazzi. La possibilità di cambiamento e di innovazione mi pare concreta anche per l'istituzione regionale in cui lavoro, nell'approccio alle politiche di protezione, nei riferimenti culturali che ci guidano. È una grande opportunità anche per me come funzionario pubblico, mi avvicina ai destinatari, mi rinnova nel contatto stimolante, autentico con queste giovani generazioni.</p>
Care Leavers	<p>Bella? non lo so. Importante sì, perché è quello che siamo ed è da questo che dobbiamo "scappare".</p>
Care Leavers	<p>No, perché non si lascia mai la cura, la si trasforma.</p>
"Carpe diem"	<p>È una sperimentazione che ti aiuta a crescere, a conoscere persone nuove, e soprattutto capisci che non sei sola in questo mondo strano. Esistono ancora persone buone che ti tendono una mano.</p>
Certezza	<p>Ogni progetto individuale è in divenire. La certezza rassicura ma non dinamizza e non stimola la curiosità.</p>
Co-costruzione	<p>Nel lavoro educativo e nel lavoro sociale non c'è modo - non dovrebbe esserci - di agire in modo sensato senza condividere saperi disciplinari, competenze, esperienze. Se non si partecipa a una costruzione comune, da angolazioni e sensibilità diverse, ciascuno con il proprio sguardo, ma curiosi dello sguardo degli altri, si fa poca strada.</p>

Compartecipazione	Il care leaver non aderisce passivamente ad un percorso costruito in partenza dagli operatori sociali.
Compassione	I care leavers non devono essere assolutamente intesi dai professionisti del progetto con una modalità compassionevole. Il progetto dà la possibilità ai ragazzi di dare un nuovo inizio alla loro esperienza di vita. Tutti i ragazzi hanno delle potenzialità. Sta a noi riuscire ad attivarle.
Comunità	<p>Il problema più grande quando ci si trova in una situazione dove la famiglia d'origine non è stata presente è non potersi relazionare con altri. Questo progetto mi ha permesso di relazionarmi con gli altri.</p> <p>Non per tutti la comunità è un bel posto poiché c'è chi si sente fuori luogo e non si ambienta bene. Fortunatamente non è stato il mio caso</p>
Condivisione	<p>Penso rappresenti il vero cambio di paradigma, eliminando i ruoli e lasciando soltanto il percorso di vita di tutti i partecipanti.</p> <p>Mi dà l'idea dello stare insieme per un motivo</p> <p>Quando si condivide veramente si costruisce qualcosa che dura.</p> <p>È importante condividere le proprie esperienze sia per il lato emotivo che per ampliare le proprie visioni.</p> <p>Permette di sentire l'altro accanto a me e di sentire me accanto all'altro.</p> <p>Condivisione a livello care leaver-tutor, ma anche nel senso più ampio di condivisione delle esperienze e pratiche che si attuano all'interno dell'ambito territoriale e oltre.</p> <p>È la prima volta che c'è condivisione a tutti i livelli.</p> <p>È importante il lavoro di gruppo.</p> <p>Non si dovrebbe mai smettere di parlare e condividere.</p> <p>È l'unione del nostro quotidiano.</p>
Confronto	È molto costruttivo.
Connessione	Un principio dal quale origina la vita, da quella cellulare in poi.
Consapevolezza	Dà un senso di unità e fraternità più intensa.
Coraggio	<p>La prima caratteristica di tutti quelli che partecipano a questa sperimentazione.</p> <p>Avere coraggio anche di sbagliare e riprovare è fondamentale per crescere.</p>
Corresponsabilità	Perché permette un cammino condiviso per tutor, giovani beneficiari, Istituzioni, famiglie d'origine e famiglie affidatarie al fine della costruzione di una comune visione della società
Credibilità	Significa che un giovane può raggiungere il più difficile dei traguardi, ovvero fidarsi degli adulti che devono/vogliono/si trovano a d accompagnarlo ed in definitiva fidarsi di se stesso e delle proprie capacità di diventare "adulto".
Crescita	<p>Questa progettazione è finalizzata soprattutto a far fare un "salto di qualità" nella loro crescita estremamente significativo ai ragazzi coinvolti.</p> <p>Ritorna molto tra i nostri care leavers.</p>
Criteri	<p>Sta limitando la scelta dei ragazzi da inserire.</p> <p>Troppo restrittivi.</p>

	Rispetto alla questione economica. Per alcune situazioni abbiamo dovuto escludere alcuni ragazzi dal poter ricevere RDC o borsa per l'autonomia. Inoltre, la poca possibilità di poter risparmiare e accantonare una somma maggiore per il proprio futuro.
Cura	Credo sia l'atteggiamento più importante e funzionale con cui stare accanto ai ragazzi per farli volare e con cui stare nel progetto affinché sia vivo e vitale.
	Denota un approccio assistenzialistico.
Debolezza	Noi tutti possiamo superare tutto con l'aiuto degli altri e di noi stessi
Democrazia	Credo che questo progetto sia stato realizzato grazie al Sistema Democratico su cui è stato rifondato il nostro Paese. Essere inseriti in tale sistema ci permette di garantire o almeno provare in tutti i modi di garantire ai cittadini e in questo caso ai care leavers la possibilità di sperimentare la propria persona e sperimentarsi all'interno di vari contesti sociali.
"Devi fare"	Le decisioni devono partire dalle esigenze e dai desideri dei ragazzi, non devono essere imposte dalla pubblica amministrazione.
Disagio	
Discussione	Dovremmo essere tutti uniti e farci forza l'un l'altro.
Distanza	In questo momento diventa paradossalmente una possibilità.
Distanza COVID	Non ci permette di viverli da vicino.
Divenire	Possibilità di costruire passo dopo passo una progettualità di vita importante. Rappresenta per me il prendere forma.
Diventare adulti	Bisogna rispettare i tempi di ognuno, soprattutto dei ragazzi.
"Dopo i 21 anni"	L'unico limite per fissare la chiusura non può essere quello dell'età anagrafica, perché il percorso di crescita di ciascuno è unico.
Empatia	In qualità di tutor penso che non potrei lavorare senza empatia, che mi permette di avvicinarmi ai ragazzi mettendomi sullo stesso piano. Solo dopo aver capito le problematiche del vissuto di ognuno posso pensare di aiutare ad affrontarle.
	Mettersi nello stato d'animo dell'altro e partecipazione emotiva
	Senza empatia penso non potrei lavorare, se prima non ho compreso il vissuto del ragazzo non posso realmente dare il mio contributo per aiutarlo
"Era ora!"	Lavorando da tanti anni nell'area della tutela ho sempre riscontrato questo vuoto di programmazione e di servizi per i ragazzi che seguiamo negli anni e poi a 18 li dobbiamo lasciar andare a volte senza un progetto.
Errore	Non unicamente come evento da evitare ma come possibile risorsa utile nel processo di autonomia.
Esclusione	Per una questione di giustizia più i ragazzi sono in difficoltà più dovrebbero avere opportunità e questo progetto ne fornisce una molto grande.
	Vorrei che l'opportunità di partecipare al progetto sperimentale potesse essere alla portata di tutti.

	L'idea di dover escludere delle persone per caratteristiche della loro vita (disabilità, provvedimenti giudiziari e simili).
	Mi piacerebbe che i requisiti non fossero così limitanti in modo che possano entrare nella sperimentazione anche altri ragazzi.
Etichetta	Ognuno di noi è libero di essere se stesso.
Felicità	Questo progetto mi sta dando sia molto aiuto sia molta felicità.
Fine	Perché ritengo che sia un progetto che merita di essere messo a sistema.
Formazione	Mi dà l'opportunità di laurearmi.
Forza	Ho scoperto di avere dentro di me una forza che non credevo di avere.
	È speranza
	Sintetizza l'idea che lo scopo di questo progetto se nel breve periodo migliori noi stessi ed i ragazzi, nel lungo periodo migliori tutti, e quindi anche la società e la specie.
	Dà l'idea di un percorso positivo di vita.
	La sperimentazione dà la possibilità a chi vi partecipa (non solamente i care leavers) di ideare, pensare, progettare, costruire qualche pezzetto del proprio futuro.
	Il significato della parola si riferisce alla possibilità di una vita ricca di senso in cui la persona è protagonista attiva.
	Il futuro appartiene a tutti noi, operatori e care leavers.
	È una parola che viene fuori spesso con i ragazzi. Contiene incertezze e paure ma anche impegno e possibilità che i ragazzi vedono quando, inseriti nel progetto, raggiungono i piccoli obiettivi che rinforzano la sicurezza in se stessi e la certezza che il futuro può essere migliore.
Futuro	La interpreto come una parola che contiene in sé il nostro passato rielaborato nel presente e credo che attraverso azioni da compiere, possiamo creare condizioni nuove e maggiormente appaganti.
Giudizio	La sospensione del giudizio è fondamentale per poter lavorare e collaborare in modo costruttivo.
Gradualità	Perché, se assunta su di sé, permette di vivere ogni obiettivo e il percorso per raggiungerlo con calma, diminuendo l'ansia, imparando a conoscersi.
"Non si affittano case a ragazzi di 18/21 anni"	Perché va ad annullare l'idea di autonomia.
Impossibilità	Il "non si può fare", l'impossibilità di fare qualcosa, per esperienza personale non fa parte della progettazione. Con i giusti mezzi e modi si può fare qualsiasi cosa ed ottenerne altrettante.
In carico	Se fossi una care leaver non vorrei essere in carico a nessuno.
Incasellare	Limita le possibilità dei ragazzi e della sperimentazione di esprimere l'unicità delle diverse situazioni personali e locali situazioni.
Indipendenza	Esce dalla logica della richiesta di aiuto in maniera passiva, ponendo al centro dello sviluppo individuale il protagonismo nel percorso di vita.
Individuale	Anche se si tratta di un progetto dell'autonomia, i ragazzi e noi tutor siamo da subito consapevoli di come sia il lavoro di gruppo e il supporto vicendevole a far fare veri passi avanti.

Influenzare	Il percorso deve essere libero da possibili e inconsapevoli condizionamenti.
Innovazione	Stimola gli enti locali a lavorare in questa direzione, con un'ottica progettuale e di rete, "svecchiando" gli attuali sistemi di tutela e della filiera dei servizi rivolti ai minori e giovani adulti. Evoca sviluppo "ad maiora".
Inter-esse	Etimologicamente inter-esse ovvero essere tra le cose. Riconosco il senso profondo della partecipazione.
Limite/i	Interrompe il percorso al compimento di 21 anni. limite dei 21 anni che obbliga ad uscire dalla sperimentazione. Vorrei che nessuno di noi avesse dei limiti (ovviamente nel possibile) e potesse realizzare ciò che più desidera. La difficoltà di erogare a tutti ragazzi la borsa della autonomia. È emerso più volte la questione dei limiti da mettere nell'interazione e nella relazione con il tutor. preferirei che la parola limite potesse essere sostituita ad esempio con cornice. Il limite lo vedo come un muro. La cornice dà un contorno, ma dà anche un senso. Limiti che limitano l'entrata nel progetto di altri ragazzi, lasciano soli altri che potrebbero entrare a farne parte.
Mancanza di credibilità	Se gli ostacoli nel percorso ne minano il raggiungimento (e in progetti così ambiziosi può accadere per svariate ragioni, personali e di sistema) la ricaduta sullo slancio verso l'autodeterminazione della vita adulta ne viene pesantemente e ulteriormente minata, e non sarebbe il caso.
Mettersi in discussione	Racchiude sia il lavoro che devono fare i ragazzi che quello dei tutor.
Minori	I minori non esistono. Può sembrare una sciocchezza, ma se ci si abituasse tutti, ai diversi livelli e nelle diverse organizzazioni, a pensare, ad avere in mente, persone, e a scriverne - nelle relazioni, nelle istanze - come di persone, faremmo forse più fatica, ma le fatiche della co-costruzione avrebbero migliori occasioni di evoluzioni positive e pratiche.
Monitoraggio (dei progressi dei ragazzi)	Rischia di creare loro ansie eccessive.
"Non ce la faccio!"	Mi è capitato spesso di sentire i miei ragazzi dire che non ce la possono fare a fare qualcosa, io direi che volere è potere e che con le giuste opportunità ogni obiettivo può essere raggiunto
"Non posso!"	Mai dire non posso, perché paralizza e annienta la persona.
"Non riesco!"	Vorrei sostituirla con "non riesco ma ci provo"
Obiettivi	Gli obiettivi dei nostri care leaveers sono la cosa più importante da raggiungere
"Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai nulla. Sii gentile. Sempre"	È la mia filosofia nel lavoro. Entrare sempre in punta dei piedi nella vita degli altri.

Opportunità	I nostri ragazzi meritano ora di sentirsi fortunati dopo un'infanzia probabilmente non facile.
	In una sola parola racchiude il senso di ricchezza, possibilità belle per il futuro e per la propria vita.
Partecipazione	Penso che la parola partecipazione rimandi immediatamente all'importanza dell'unione fra individualità.
	Coinvolge i ragazzi in prima persona
	È la chiave di volta dei rapporti umani in generale.
Passato	È importante non farsi condizionare dal passato e cercare di guardare oltre.
	Il passato dei care leavers è importante, non si può dimenticare, ma a volte questa parola, usata troppo e male, rischia di diventare un'etichetta.
Penale	Le/i ragazze/i con problematiche penali non possono partecipare al progetto e ancora devo capirne il motivo, è un criterio escludente.
Percorso	Dà l'idea che al di là dell'obiettivo (autonomia) a livello esperienziale sia un arricchimento e una crescita.
Piattaforme tecnologiche	Non condivido come mezzo di lavoro con i ragazzi l'utilizzo di piattaforme tecnologiche che non riescono a dire o a rappresentare del tutto la sua unicità e quella del progetto. In questi primi mesi di sperimentazione ho riscontrato la difficoltà di utilizzo e il poco interesse da parte dei beneficiari.
Ponte	Il ponte è il passaggio da una condizione all'altra, crea scambio, va anche costruito e servirà per chi verrà dopo di noi.
	Mi viene in mente l'idea di un ponte che collega, unisce, crea connessione e vicinanza anche quando si è distanti. Un ponte che mi dà la sensazione di poter arrivare al cuore, un ponte che mi fa raggiungere il sostegno e il supporto dei colleghi e della tutor nazionale del mio ambito nei momenti di difficoltà e di dubbio. Un ponte tra generazioni, ruoli e ambiti regionali diversi.
Possibilità	Credo che questo progetto sia veramente una possibilità di cambiare le cose per tutti i ragazzi.
	Permette all'altro di prendere una posizione, se esserci o meno e in che modo
	Perché genera, perché penso che tutti la possano avere ed è applicabile a tutto... possibilità di cambiamento, possibilità di crescita, possibilità di essere sereni, possibilità di avere delle possibilità.
Poverini	Noi non siamo <i>poverini</i> , abbiamo solo avuto delle difficoltà.
Povertà	Suscita sentimenti di debolezza e vergogna.
Predittività di successo	Bisogna pensare a tutti i ragazzi, anche ai più fragili.
Procedura	I tempi dei care leavers e dei tutor non sempre combaciano con i tempi prestabiliti della sperimentazione.
Progetto	Amo questa parola perché bisogna avere sempre progetti per potere andare avanti. E'una cosa importante perché è qualcosa che costruisci con il tempo e bisogna potersene prendere cura per fare sì che si realizzzi, un po' come una pianta.

Protagonismo	Si è creato uno spazio tra tante parole adulte sulle rappresentazioni, bisogni e desideri di chi si avvia a diventarlo.
	Valorizza il progetto/desiderio della persona, con il rischio di sbatterci e tornare indietro, ma provandoci.
	Mi piace molto che i care leavers vengano messi al centro e resi protagonisti di tutte le fasi.
Provvedimento autorità giudiziaria	È un "marchio" che non vorrei rimanesse nei ragazzi.
"Qui abbiamo sempre fatto così!"	Blocco, morte creativa, svalutazione di ogni iniziativa, paura.
Raggiungimento obiettivi	Rimanda ad un'ottica di prestazione.
Relazione	È il nodo più prezioso e arricchente della sperimentazione.
Relazione di fiducia	La fiducia è alla base di tutte le relazioni umane e in un percorso d'autonomia la forza e la possibilità di cambiamento si attingono dalla fiducia che i ragazzi e le ragazze hanno in se stessi e nelle persone a loro più vicine, come i tutor dovrebbero essere.
Remoto	Sento la mancanza dell'incontro dei corpi in presenza e l'energia che ne consegue, le possibilità che si aprono.
Rendicontare	Vorrei cancellare questa parola perché a volte mi trovo in difficoltà con il rendicontare tutte le spese perché magari si può perdere uno scontrino o perdere i conti del totale speso al mese e in che cosa viene speso.
	Abbiamo sempre un po' di paura ad addentrarci negli adempimenti amministrativi, che sono spesso faticosi anche se necessari.
	Attualmente è un incubo per noi referenti e per i ragazzi.
Residenza	È un vincolo spesso troppo forte che limita il potere d'azione nel supportare i ragazzi.
	Sta portando con sé grandi problemi amministrativi e mi richiama un modo vecchio di approcciare gli interventi sociali e di promozione.
Resilienza	Non vale solo per il progetto ... tutti siamo resilienti.
	Nonostante tutto... ce la si può fare!
	Apre uno scenario di opportunità e di forza.
Responsabilità	La responsabilità è qualcosa di bello perché si arriva a fare da soli ciò che prima non si riusciva a fare da soli ed è proprio questo lo scopo principale di questo progetto secondo me.
Rete	Rappresenta sia il modo di essere collegati virtualmente che l'essere un insieme di persone che insieme fa forza.
Rigidità	I requisiti di accesso, di tempi, di operatività.
	Denota l'incapacità di evolversi e adattarsi in maniera flessibile ai cambiamenti.
Riscatto	Rappresenta un desiderio: liberarsi dal proprio passato e investire sul futuro.
	Dà slancio di vita futura
	Agevola il percorso di inserimento sociale dei giovani care leavers.

Rischio	Il rischio è parte della libertà e dell'autonomia, e non si dà libertà senza rischiare qualcosa. Una tutela adulta non si limita a proteggere ma diviene più aperta e visionaria attraverso il rischio.
Risultati	Al di là dei risultati ottenuti dai ragazzi, il semplice essergli stati a fianco li avrà fatti stare meglio.
Scadenza	Ricorre frequentemente: scadenza del progetto, scadenza per l'età...
Scoperta	<p>La sperimentazione mi ha permesso di scoprire nuove persone, storie di vita, capacità, informazioni, luoghi, spazi, racconti.</p> <p>Ti mette di fronte a sfide: per noi referenti nel dover cercare soluzioni che facciano sentire i ragazzi meno soli, per i ragazzi ogni giorno si devono misurare con nuove sfide che consentono di scoprire cose nuove di loro stessi e del mondo.</p>
"Se non si possono erogare risorse economiche che senso ha?"	Il valore del progetto è legato a fattori che vanno molto oltre la possibilità economica. La fiducia in se stessi e nella propria capacità di orientare la vita verso un obiettivo è molto di più.
Sinergia	Normalmente nell'ambito socio-educativo la sinergia è ricercata e sperata, ma è in questo progetto sperimentale che ne vedo un'effettiva e virtuosa realizzazione, col lavoro congiunto di ogni nodo della rete e dei ragazzi coinvolti.
Sogno	Credo che il sogno sia più forte della realtà
Solitudine	La considero una dimensione ostacolante
	Questo progetto ha come scopo l'unione, per cui nessuno dovrebbe mai sentirsi solo.
	Non saremo mai soli ma avremo sempre qualcuno che ci aiuterà.
Sostegno	Rappresenta un inizio nuovo, ma con l'aiuto di moltissime persone, pronte ad aiutarci in tutto nel nostro cammino.
Speranza	Perché crederci nonostante tutto va oltre.
Sperimentazione	Apre alla creatività, alla condivisione, alla sfida, alla ricerca, alla messa in gioco e all'attesa dei risultati.
	Ci permette di essere adeguati al mondo che cambia ed essere quindi efficaci in quello che facciamo.
	Spesso associo questo termine ad un senso di incertezza e precarietà, anche se capisco la necessità di sperimentare.
	Richiama una significazione da laboratorio: ragazzi/e come cavie da laboratorio.
	Dovrebbe diventare una modalità di intervento comune e condivisa, sicuramente con meno "paletti" per l'accesso.
	Sa da esperimento nell'eccezione di cavia.
	Mi fa percepire questa sperimentazione come se fosse un esperimento di laboratorio, preferirei utilizzare progetto per definire questa esperienza.
	Vorrei che diventasse un progetto stabile in modo che ogni ragazzo anche in futuro possa beneficiarne.
Stigma	La tendenza a classificare le persone in base alle fragilità ed esigenze diverse.

	Pone barriere, e colloca in categorie piuttosto incerte le unicità che caratterizzano ogni attore partecipante a questa particolare progettualità.
Supporto	Perché credo che i ragazzi e le ragazze abbiano bisogno di essere supportati verso il percorso di autonomia. Come tutor sento tutta la responsabilità di essere per loro un aiuto ma anche in alcuni casi una persona di riferimento e un modello. Non è semplicemente essere un tutor, ma è diventare per loro qualcosa di più importante.
Svantaggio	Le storie di vita in comunità e in affido sono occasioni vitali.
Tuttologi	Dobbiamo affrontare dubbi fiscali, orientativi, abitativi, emotivi. Sono richieste competenze in tanti ambiti.
Unione	<p>Siamo tutti ragazzi diversi ma uniti da questa formazione e da questo progetto.</p> <p>Non a tutti, personalmente parlando, è ancora molto chiaro quanto sia potente questo progetto e cosa si possa fare insieme.</p>
Utente/i	<p>È spersonalizzante.</p> <p>Dà l'idea della distanza tra due persone.</p> <p>Implica il "sostituirsi" ed è un ossimoro con la sostanza del protagonismo.</p> <p>Immagino che nessuno di noi amerebbe sentirsi trattare come un "caso".</p> <p>Non concordo con il concetto di "uso"/ "consumo" delle attività di progetto.</p> <p>È un'espressione fredda.</p> <p>Non mi piace vedere gli altri come solamente carenti di qualcosa, tutti noi siamo eccellenti e carenti in qualcosa.</p>
Validità	È una grande opportunità per questi ragazzi.
Valorizzazione	È importante valorizzare ogni più piccola risorsa del singolo e del gruppo, protagonisti attivi del progetto.
Vincoli	<p>Istituzionali, amministrativi, giuridici... Il vincolo è l'aspetto negativo anche nei rapporti familiari e personali, è il risvolto negativo del legame.</p> <p>Ci sono un po' di vincoli nelle caratteristiche dei ragazzi, che impediscono la partecipazione, ad esempio a coloro che sono coinvolti da procedimenti penali oppure che hanno una certificazione ex legge 104.</p>
Voglia di migliorarmi	Perché è il motore della vita per ognuno di noi.
Zoom	Vorrei vedere dal vivo queste 160 persone.